

Il Mattino 3 maggio 2003

Racket allo studio medico, due arresti

Volevano imporre il «pizzo» al titolare di uno dei più accorsi laboratori diagnostici del Vomero ma, non appena sono usciti dallo studio medico, tre giorni fa, hanno «incontrato» i carabinieri. A finire in manette sono stati due noti pregiudicati, Giovanni Berriola, di 54 anni, e Giancarlo Menna, 35 anni: il primo, napoletano, ritenuto un tempo collegato alla mala collinare; il secondo, di Quarto. Mercoledì scorso s'erano recati nello studio medico chiedendo ad una delle segretarie, di parlare «con il principale» ma poi, dopo avere atteso per una buona mezz'ora che il professionista - che quel giorno era fuori - rientrasse, hanno minacciato la donna dicendo che «il dottore doveva farsi trovare», dagli «amici del Vomero», altrimenti sarebbe stato mandato a fare «una lunga vacanza». Parole seguite da un gesto inequivocabile, quello che indica il taglio della testa.

Secondo le indagini dei militari, i due s'erano recati una prima volta nello studio medico agli inizi di aprile ma anche in quell'occasione erano stati «sfortunati», nel senso che il medico non c'era e dunque avevano dovuto rinunciare. Ma la loro presenza era stata notata, nel laboratorio sempre affollatissimo di pazienti, le cui ampie sale sono peraltro dotate di telecamere. Qualcuno deve aver manifestato i propri sospetti ai carabinieri della compagnia Vomero (guidati dal capitano Conforti e dal tenente Spadari), i quali da qualche tempo stanno intensificando i contatti con le realtà produttive della zona proprio allo scopo di instaurare rapporti di fiducia con la cittadinanza - sull'onda dell'esperimento del poliziotto o carabiniere di quartiere -. Fatto sta che, al secondo tentativo, le case per i due pregiudicati si sono messe male e all'uscita del poliambulatorio sono finiti in manette. Non si sa a quanto potesse ammontare il quantitativo del tentativo di estorsione, stroncato in quella che era ancora una fase preliminare in quanto non c'era stato ancora nessun «contatto» tra i pregiudicati e la vittima. Malavitosi ritenuti dagli inquirenti un tempo collegati agli ambienti malavitosi collinari (anche se mai denunciati o arrestati per associazione a delinquere) che facevano capo al clan Cimmino. Negli ultimi tempi anche gli studi professionali sembrano sempre più presi di mira dai malviventi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS